



DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA

Titolo del processo

Parco e Comunità: la progettazione condivisa del Piano Territoriale per il
Parco del Frignano

Ente proponente

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

Ente titolare della decisione

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

Data di presentazione del DocPP al Tavolo di negoziazione

7 luglio 2023

Data di invio del DocPP al Tecnico di garanzia della partecipazione

19 luglio 2023

INDICE

SEZIONE 1 – IL PROCESSO PARTECIPATIVO	3
Oggetto percorso	3
Sintesi del percorso	3
SEZIONE 2 – GLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO	4
Le proposte per il soggetto titolare della decisione	4
FRUIRE - Bosco e prati, acqua, agricoltura e allevamento	5
ABITARE - Case e paesi, cultura e tradizioni	11
OSPITARE - Sentieri, cammini e turismo verde	14
GIOVANI E PARCO - Il punto di vista degli studenti.....	18
COMUNITÀ E PARCO - Luoghi, persone, cultura e tradizioni	19
Decisioni pubbliche connesse agli esiti del percorso partecipativo.....	21
SEZIONE 3 – MONITORAGGIO	22
Impegni dell'ente responsabile (art. 18 – bando 2022)	22
Strutture operative	23
Tempi della decisione	23
Tempi e modi dell'informazione pubblica	23

SEZIONE 1 – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Oggetto percorso

Indicare l'oggetto del percorso proposto in relazione ad atti normativi, progetti, procedure amministrative o scelte pubbliche, ad esso collegati

Il percorso partecipativo si colloca all'interno del procedimento di ri-scrittura del Piano Territoriale per il Parco del Frignano avviato dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale. Il Piano è il principale strumento di gestione del Parco ed ha l'obiettivo di regolamentare l'assetto del territorio, del paesaggio e degli habitat e di definire le forme di utilizzo compatibile delle risorse ambientali nonché il raccordo con il territorio circostante. Il processo partecipativo realizzato ha coinvolto la comunità per definire in modo condiviso le prospettive di sviluppo del territorio e per individuare le priorità che dovranno essere affrontate nel prossimo futuro.

I contributi e le proposte emerse sono confluite nel Libro Verde per il Parco del Frignano che costituirà una delle basi del processo di ri-scrittura del nuovo Piano Territoriale.

I temi su cui abitanti (stabili e temporanei), referenti di istituzioni e organizzazioni, imprenditori, studenti si sono confrontati sono stati i seguenti: FRUIRE - Bosco e prati, acqua, agricoltura e allevamento, ABITARE - Case e paesi, cultura e tradizioni, OSPITARE - Sentieri, cammini e turismo verde.

Sintesi del percorso

Indicare chi ha promosso il percorso, dando cenni sulla situazione di partenza, degli obiettivi perseguiti con l'attivazione del percorso partecipativo. Presentare una breve descrizione del percorso svolto evidenziando aspetti inattesi, eventuali cambiamenti in corso d'opera e dilazioni nei tempi.

Si consiglia di rispettare la lunghezza massima di 3.000 caratteri spazi inclusi.

Il percorso, promosso dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale e facilitato da esperti nella gestione di percorsi partecipativi, ha previsto le seguenti fasi di lavoro:

1. **Fase di condivisione** (13 febbraio 2023 - 18 aprile 2023): durante tale fase si è provveduto alla costituzione dello **staff di lavoro**, così da stabilire modalità operative e individuare ruoli e compiti, alla creazione di una **pagina dedicata nel sito dell'Ente** al fine di documentare quanto progressivamente realizzato ([sezione dedicata](#)), all'**attivazione del Tavolo di Negoziazione** per condividere le modalità di svolgimento del percorso e le modalità di coinvolgimento della comunità ([resoconto dell'incontro](#)), alla **formazione del personale** dell'Ente e dei referenti delle organizzazioni presenti nel Tavolo di Negoziazione per stabilire in modo condiviso le strategie operative di conduzione dei momenti partecipativi ([slide incontro](#)), al **coinvolgimento dei Sindaci** dei Comuni facenti parte della Comunità del Parco così da promuovere il progetto e valorizzare il loro ruolo di connettori tra Parco e comunità del territorio ([slide incontro](#)).

2. **Fase di svolgimento - apertura** (4 maggio 2023 - 11 giugno 2023): fase centrale del percorso, qui sono state realizzate tutte le attività partecipative e ideative che hanno coinvolto la comunità. In particolare il percorso ha previsto le seguenti attività: un'**assemblea introduttiva**, aperta a tutta la comunità e gestita in modalità ibrida, in cui è stato presentato il progetto, i suoi obiettivi e le sue modalità di svolgimento ([resoconto dell'incontro](#)), **tre workshop di elaborazione consapevole e informata**, di due incontri l'uno, per far emergere in modo strutturato proposte e contributi relativi alle tre tematiche cuore - Fruire, Abitare e Ospitare ([resoconto del primo incontro](#), [resoconto del secondo incontro](#)), un **laboratorio ideativo** che ha coinvolto gli studenti del Liceo Scientifico Sportivo di Pievipelago ([resoconto dell'incontro](#)), una **giornata simbolica ed evocativa** in cui si è iniziata a delineare una embrionale mappa di comunità ([resoconto della giornata](#)).
3. **Fase di svolgimento - chiusura** (30 giugno 2023 - 12 luglio 2023): i contributi e le proposte emerse durante le attività partecipative sono confluite in una prima bozza del Libro Verde per il Parco del Frignano che è stata presentata nel corso di un'**assemblea pubblica di restituzione**, gestita in modalità ibrida, al fine di condividerla con coloro che hanno partecipato alle attività e di raccogliere eventuali integrazioni o richieste di modifiche ([resoconto dell'incontro](#)). La versione definitiva del Libro Verde è stata quindi inserita nella sezione 2 del presente documento di proposta partecipata, validato dai referenti delle organizzazioni facenti parte del **Tavolo di Negoziazione** nel corso di una riunione a questo dedicata ([resoconto dell'incontro](#)).

SEZIONE 2 – GLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Gli esiti del percorso partecipativo assumono la forma di (in via prevalente):

(possibilità di indicare più caselle)

- ☐ Linee guida
- ☐ Indirizzi o raccomandazioni
- ☐ Indicazioni di priorità **X**
- ☐ Proposta progettuale
- ☐ Raccolta di esigenze **X**
- ☐ Proposta di Regolamento/Statuto
- ☐ Proposta gestionale
- ☐ Altro_(specificare)_____

Le proposte per il soggetto titolare della decisione

Occorre descrivere le proposte scaturite dal percorso, che dovranno essere sottoposte alla valutazione, per l'eventuale accoglimento, da parte degli organi deliberanti del titolare della decisione, dando conto di eventuali posizioni e/o proposte conflittuali non risolte.

Si riportano di seguito le indicazioni di priorità e le esigenze emerse nei workshop di elaborazione informata e consapevole e nelle altre attività ideative realizzate nell'ambito del processo partecipativo e confluite nel Libro Verde per il Parco del Frignano. In particolare, il Libro è composto da una parte più strutturata riportante l'elaborazione dei contributi e delle proposte emerse nei 3 workshop di elaborazione informata e consapevole ([**FRUIRE**] Bosco e prati, acqua, agricoltura e allevamento; [**ABITARE**] Case e paesi, cultura e tradizioni; [**OSPITARE**] Sentieri, cammini e turismo verde), e una parte meno strutturata, riportante quanto emerso nel corso del **laboratorio ideativo** condotto con i ragazzi e le ragazze del liceo scientifico sportivo di Pievepelago e durante la **giornata della mappa di comunità**.

FRUIRE - Bosco e prati, acqua, agricoltura e allevamento

Comunicazione, sensibilizzazione, valorizzazione

Promuovere il ruolo delle comunità locali

L'Appennino Tosco-Emiliano è, per le sue peculiari caratteristiche e qualità, un'area riconosciuta Riserva di Biosfera MaB UNESCO. È necessario lavorare affinché gli abitanti siano consapevoli e orgogliosi dell'unicità del proprio contesto di vita attraverso azioni di sensibilizzazione, educazione e informazione. I primi promotori di un territorio, infatti, sono coloro che lo vivono e lo abitano, siano essi semplici abitanti, studenti, commercianti, agricoltori.

Chi vive e lavora nel territorio deve riconoscersi in esso e ha un ruolo fondamentale nella sua promozione.

La comunicazione di qualità deve partire dal basso, coinvolgendo direttamente le persone che vivono e lavorano sul territorio per esempio gli esercenti che possono promuovere le risorse ambientali e culturali anche mentre vendono un panino o fanno un pieno di benzina.

Promuovere l'educazione ambientale partecipata

È importante favorire un'educazione partecipata alla conoscenza del territorio affinché diventi luogo di scoperta e non solo di utilizzo.

Per fare ciò è possibile realizzare:

- progetti con le scuole, da inserire nei Piani dell'Offerta Formativa (POF);
- "sentieri spiegati" (sul modello del sentiero mistico di Piandelagotti) allestendo della cartellonistica che illustri gli aspetti storici, culturali e ambientali dei diversi sentieri;
- attività partecipate di cura e scoperta, continuando ad ospitare i campi estivi scout o promuovendo attività specifiche ("adotta un bosco").

Per realizzare questi progetti è importante formare adeguatamente il personale delle diverse realtà coinvolte (insegnanti, guide, volontari, personale del Parco) per costruire un disegno di valorizzazione che sia congiunto e condiviso. La formazione deve essere adeguata e di qualità e pertanto gestita da persone esperte.

Realizzare una comunicazione di qualità

È bene realizzare, anche recuperando testi già disponibili, materiale divulgativo e informativo per una distribuzione diffusa e capillare.

La comunicazione deve essere fatta per tempo, deve essere programmata e non lasciata al caso (campagne di promozione, calendari condivisi territoriali).

Sulla comunicazione è necessario investire, valorizzando competenze professionali specifiche e introducendo strumenti ad hoc.

È necessario lavorare su soluzioni innovative (ad esempio pacchetti promozionali) capaci non solo di attirare i visitatori ma anche di fidelizzarli.

Si può immaginare di costruire dei brand territoriali basati su prodotti tipici riconoscibili (come la patata di montagna, i funghi, il mirtillo nero).

Accordi pubblico-privato e associazionismo tra proprietari

Sostenere l'associazionismo e gli accordi pubblico-privato

È necessario favorire la nascita di consorzi tra proprietari pubblici, privati e collettivi, sostenendo economicamente con contributi pubblici sia la loro creazione (spese notarili e tecniche), sia la realizzazione e lo sviluppo di piani di gestione forestale.

È necessario realizzare interventi di miglioramento forestale interni a questi consorzi, attraverso la collaborazione tra consorzi stessi ed enti: va reso sistematico il fatto che un consorzio dotato di un suo piano di gestione possa contare sul sostegno pubblico per realizzare interventi di miglioramento boschivo.

Recuperare un'adeguata e corretta gestione del bosco

Occorre recuperare un'adeguata e corretta gestione del bosco affinché mantenga/recupera tutte le sue funzioni ecosistemiche, economiche, paesaggistiche, turistiche.

È necessario un intervento pubblico sui boschi abbandonati: sono tanti, hanno più proprietari, che spesso vivono lontano e sono difficilmente rintracciabili. Occorre un provvedimento legislativo ad hoc (ad esempio adottando il modello d'intervento della "Banca della Terra") per conferire le aree private a un consorzio, a conduttori associati, a imprese boschive attraverso la costituzione di un registro pubblico di boschi incolti o abbandonati, di proprietà pubblica o privata, resi disponibili dai proprietari per la temporanea assegnazione a soggetti che ne facciano richiesta.

Innovare la filiera del legno

Si può intervenire sulla filiera boschi-legno-energia: il gestore, ovvero l'impresa forestale, dovrebbe evolvere da impresa che taglia e vende legna a impresa che vende un servizio, ad esempio l'energia, introducendo impianti centralizzati, tecnologie che possano servire a rendere più efficiente la resa della biomassa. I nuovi impianti di rigassificazione delle biomasse forestali, che insieme al calore producono anche energia elettrica, sono promettenti anche nella prospettiva delle comunità energetiche.

Integrare cura dei boschi e manutenzione dei sentieri

Si può prefigurare un sistema permanente di manutenzione dei sentieri basato sull'associazionismo al fine di avere boschi belli con fustaie alte, soprattutto nelle aree di maggior interesse turistico.

Sviluppare i crediti di sostenibilità

Infine si può continuare a sviluppare i crediti di sostenibilità, già avviati con il progetto creditisostenibilita.it, a cui il Parco aderisce e che possono essere estesi a tutti gli ambiti che hanno un piano di gestione forestale.

Realizzare una gestione contemporanea dei boschi

Riepilogando, ci siamo immaginati un futuro in cui in Appennino ci siano proprietà associate in consorzi, dotate ognuna del proprio piano di gestione, che utilizzino la legna in modo più moderno e che possano vendere crediti di sostenibilità ed essere remunerate anche per servizi ecosistemici.

Piano gestionale delle aree aperte

Salvaguardare le praterie intrasilvatiche

Le radure (praterie intrasilvatiche), collocate nelle quote basse, sono maggiormente collegate alle attività produttive e agricole: pertanto ci sembra che il piano gestionale delle aree aperte debba concentrarsi su di esse poiché gli interventi qui possono essere più incisivi e la biodiversità è maggiore.

Salvaguardare queste aree significa sostenere l'attività delle aziende agricole locali che le possono utilizzare sia in forma di pascolo, sia per produrre patate di montagna e altri prodotti.

Incentivare le attività agricole tradizionali

Le attività produttive nelle praterie intrasilvatiche devono essere valorizzate sul piano commerciale (focus: aziende che producono prodotti di qualità di montagna) attraverso canali di comunicazione digitali (vetrina sul sito del Parco), una comunicazione cartacea puntuale, un'azione educativa per accrescere la consapevolezza della qualità di queste produzioni e quindi per accrescerne il valore commerciale. È bene che questa azione di comunicazione e promozione sia centralizzata e territoriale, non avendo queste piccole imprese la forza di agire da sole.

Tra le azioni da realizzare:

- incentivi economici per le aziende che sfalciano le radure;
- supporto tecnico per esplorare nuove possibilità produttive e per incoraggiare le sperimentazioni di nuove colture e per migliorare la produzione (realizzazione di disciplinari, creazione di prodotti simbolo dell'identità territoriale, informazioni sugli aspetti legislativi anche in collaborazione con le associazioni di categoria che spesso non riescono a coprire i territori più periferici).
- sperimentazione di soluzioni di compatibilità tra attività agricola e fauna selvatica, anche in questo caso con incentivi pubblici.

Favorire il recupero delle radure inarbustate

Va anche affrontato il problema delle praterie intrasilvatiche che - in quanto abbandonate - si sono nel tempo inarbustate. Per queste è necessario intervenire sul regolamento forestale: se le aree trasformate a bosco non sono recuperabili, quelle con arbusti potrebbero essere oggetto di intervento di ripristino a prato o radura utilizzabile. Si tratta di interventi onerosi, che vanno sostenuti pubblicamente a fronte della garanzia che successivamente le aziende agricole si impegnino nella loro manutenzione.

Coniugare produttività e biodiversità

Occorre realizzare un "PUG" delle aree aperte che preveda:

- un censimento dei pascoli e delle radure per capire quante sono, dove sono, chi è il proprietario, le loro potenzialità (sono vicine o lontane dal paese), la loro naturalità (biodiversità);
- la valutazione, sempre sulla base del censimento, dell'opportunità di investire risorse per recuperare o meno una determinata area in un'ottica duratura (anche valutando la capacità di mantenerla);
- la messa a punto, sulla base del censimento, di ipotesi gestionali compatibili che coniughino esigenze produttive e salvaguardia della biodiversità (valutazione del carico ovino e bovino, diversificazione delle produzioni e ricerca mirata di risorse e finanziamenti).

Pianificazione delle aree boscate

Nel territorio del Parco operano tre aziende forestali con un punto di vista proprio, di seguito riportato, non sempre coincidente con quello dell'Ente Parco.

Definire il tipo di bosco che si vuole nel Parco

Il tipo di bosco ideale nel territorio del Parco è la faggeta o comunque le latifoglie autoctone.

Un problema evidenziato è quello del ripopolamento artificiale di resinose avvenuto negli anni Cinquanta e Sessanta: spesso si trovano in cattivissimo stato vegetativo. Si potrebbe agire non solo diradandole ma con un taglio raso contestuale al reimpianto delle latifoglie autoctone. In questo modo si ripristinerebbe un bosco "naturale" che può avere un futuro e una prospettiva di valorizzazione economica per il pregio del legname.

Non va sottovalutato, tuttavia, il potenziale turistico di un bosco caratterizzato dalla presenza di alberi di diverse specie.

Zonizzare le aree a vocazione turistica?

Stabilire dove fare legna sulla base di una zonizzazione legata alle aree a maggior o minore valore turistico presenta difficoltà trattandosi perlopiù di aree private e non pubbliche. Una modalità per costruire delle zonizzazioni potrebbe essere quella di agire attraverso i consorzi.

Definire strategie per una gestione forestale efficace e sostenibile

È necessario sostenere le ditte locali per gli interventi pubblici di forestazione, favorire la nascita di nuove piste forestali, seppur a basso impatto ambientale, e incentivare la meccanizzazione.

Per quanto riguarda l'autoconsumo è utile mantenere le attuali modalità di presentazione delle comunicazioni di taglio senza nullaosta.

Si propone di introdurre il taglio a sterzo dei cedui di faggio in tutto il territorio del Parco, ad eccezione delle fustaie e dei boschi già sottoposti a taglio di avvio all'alto fusto.

Analizzare e studiare il bosco

Tenendo conto della conciliazione tra i diversi interessi e le diverse fruizioni, il bosco va studiato e analizzato per ricercare nuove modalità di intervento e di utilizzo. In particolare è interessante individuare idee e proposte per una pianificazione differenziata in base alle diverse zone del territorio e tenendo conto delle rispettive proprietà.

Gestione e consumo sostenibile delle acque

L'acqua è un bene di tutti. È fondamentale che le persone siano sensibilizzate su un uso corretto e sostenibile. Così come è importante che si condividano scelte strategiche sulla gestione futura di questo bene, con particolare riferimento alle aree umide: lasciarle all'evoluzione naturale o gestirle per mantenerle tali?

Tra le azioni raccomandate, si segnalano le seguenti.

Gestire le acque

Aumentare e recuperare la presenza degli invasi quali riserve di acqua da distribuire nei momenti più opportuni.

Creare nuovi laghetti nelle aree meno vincolate.

Lavorare alle attività di regimazione e di manutenzione generale e puntuale dei corsi d'acqua e alla pulizia dei fossi e delle scoline.

Salvaguardare le acque

Essere in grado come Parco di dare risposte alle comunità in ordine alle proprie mansioni relative alla salvaguardia del territorio per la regimazione delle acque.

Salvaguardare le sorgenti evitando nuove captazioni e canalizzazioni.

Conservare le zone umide naturali ma non in contrasto con le attività sportive (sci di fondo).

Usare con intelligenza le acque

Utilizzare le acque per realizzare piccole centrali idroelettriche nelle aree meno vincolate se le condizioni idrografiche e idrologiche lo consentono.

Permettere l'utilizzo delle acque anche per la produzione di neve ma a condizione che non si utilizzino additivi chimici.

Raccolte rispettose sul territorio

Potenziare la vigilanza

Una maggior vigilanza nella raccolta responsabile ed equilibrata di funghi, mirtilli e legname può essere garantita attraverso:

- la stipula di convenzioni con altri organismi con poteri di controllo quali guardie forestali, guardie ecologiche volontarie;
- il potenziamento dell'organico del Parco dedicato alla vigilanza;
- l'aumento dell'importo delle sanzioni;
- la verifica del rispetto della limitazione oraria della raccolta.

Regolare i permessi di raccolta e la loro distribuzione

La gestione dei permessi di raccolta dovrebbe:

- introdurre limiti nel numero massimo di tesserini venduti al fine di tutelare le aree più frequentate;
- informatizzare il sistema di rilascio dei tesserini, così da garantire la comunicazione tra Parco e le realtà autorizzate alla vendita;

- limitare/eliminare i permessi giornalieri per i funghi in favore di quelli settimanali, semestrali o annuali per favorire i residenti e incentivare le persone a ritornare sul territorio;
- introdurre agevolazioni per i residenti proprietari dei terreni;
- aumentare la quantità giornaliera consentita di funghi raccolti per i residenti, lasciando invariati i limiti per coloro che non vivono sul territorio.

Tutelare il prodotto attraverso la tracciabilità

Le strategie per tutelare i prodotti tipici del territorio potrebbero prevedere:

l'istituzione di un marchio IGP per i funghi e i mirtilli, ma occorrerebbe un consorzio di produttori titolato a farlo;

- l'introduzione di un patentino per i raccoglitori;
- l'obbligo di un registro di raccolta che permetta di tracciare il prodotto dal raccoglitore lungo tutta la filiera (per i funghi, tracciabilità del lotto numerico dopo la certificazione del micologo);
- il potenziamento del servizio sanitario di certificazione per i funghi, ad oggi disponibile solo una volta la settimana;
- la valorizzazione della qualità del prodotto, per esempio garantendo criteri uniformi di maturazione nella fase di raccolta.

Creare le condizioni per raccolte non solo estrattive

Affinché le raccolte siano meno estrattive e più fonte di sviluppo si potrebbe:

- mettere a punto convenzioni per pacchetti di attività da abbinare all'acquisto dei tesserini affinché visitatori e turisti possano vivere un'esperienza completa del territorio, valorizzando pertanto la raccolta a fini turistici;
- integrare nei pacchetti sconti per l'acquisto di prodotti locali.

Produzioni e prodotti tradizionali

Proteggere le colture agricole e gli allevamenti

Si individuano due possibili interventi per proteggere le colture agricole e gli allevamenti dai danni causati dalla fauna selvatica:

- la caccia selettiva;
- la valorizzazione del cacciato quale prodotto del territorio tramite una tracciabilità.

Promuovere concretamente l'identità del territorio

A tal fine si ipotizza:

- la creazione di un brand del Parco o, comunque, dei comuni in esso compresi così da favorire un'identificazione visiva immediata attraverso un logo;
- di coinvolgere scuole e giovani nella messa a punto di strategie e strumenti per una comunicazione più fresca e contemporanea.

Conservare gli antichi mestieri

Si ritiene utile:

- promuovere una conoscenza degli antichi mestieri attraverso una formazione non solo scolastica ma arricchita dalle testimonianze e dai ricordi degli anziani;
- fornire supporto per avviare nuove attività imprenditoriali che valorizzino e innovino la tradizione, dando continuità all'azione formativa;

- promuovere lo sviluppo di cooperative di comunità, che potrebbero essere lo strumento adatto per lo start-up di nuove attività imprenditoriali basate sull'innovazione della tradizione.

ABITARE - Case e paesi, cultura e tradizioni

Patrimonio costruito

Promuovere la consapevolezza del valore storico, paesaggistico e culturale

Il patrimonio costruito costituisce uno degli elementi su cui si è focalizzata fino ad ora l'attività del Piano territoriale del Parco.

La gestione di quello che il patrimonio costruito può comportare in termini di identità, di riconoscimento della comunità è stato sviluppato tradizionalmente all'interno di questo strumento.

Molto spesso però la comunità locale vive la pianificazione come un appesantimento nei confronti di interventi che sono indirizzati a recuperare il patrimonio costruito locale. Esiste uno scollamento tra la volontà di operare con maggior agilità sul recupero e i vincoli posti dalle norme.

Uno degli elementi rilevati che può essere sviluppato per superare questo elemento di non piena comprensione da parte della comunità è quello di introdurre una maggior consapevolezza della ricchezza del patrimonio costruito di questi territori.

Introdurre regolamenti edilizi omogenei e semplificare la normativa

È necessario elaborare regolamenti e strumenti di regolazione - omogenei quanto ad obiettivi e azioni ma differenziati per luoghi - favorendo forme associate per la loro predisposizione e ricercando una semplificazione normativa che renda comprensibili quanto richiesto dalla normativa anche ai non addetti ai lavori. Inoltre regolamenti e piani vanno comunicati bene.

Infine può essere interessante integrare tra loro strumenti di pianificazione diversi in maniera unitaria e coinvolgere tecnici dalle professionalità variegata per favorire una maggior consapevolezza della realtà locale e mettere a punto strumenti urbanistici più aderenti alla specificità dei singoli territori e alla complessità dei tanti interessi coinvolti.

Coinvolgere le future generazioni

La consapevolezza della ricchezza del patrimonio costruito di questi territori va alimentata soprattutto tra i giovani, per esempio mettendo a punto progetti di divulgazione che coinvolgano le scuole, le agenzie formative, le associazioni e il Parco e che valorizzino saperi tecnici e scientifici rendendoli più fruibili anche utilizzando più intenzionalmente gli strumenti digitali.

Inoltre occorre valorizzare il patrimonio edilizio esistente non utilizzato favorendone la fruizione da parte dei giovani, anche a fini turistici, adeguando i vincoli a esigenze più contemporanee e garantendo un livello minimo di servizi (ad esempio una copertura della rete internet efficiente seppur limitata ad alcune zone definite). Inoltre dando la possibilità di realizzare aree camper, bungalow, casette in legno nel rispetto delle regole del Parco e della natura.

Curare sentieri e strade

La valorizzazione del costruito è legata alla viabilità: la mancanza di una viabilità adeguata si riflette in modo negativo sulla volontà di recupero del patrimonio costruito locale.

Occorre garantire una maggior sicurezza e una maggior connessione tra le diverse aree del territorio attraverso una costante manutenzione di strade e sentieri e un chiarimento delle modalità di fruizione.

Infine investire nella viabilità, ad esempio realizzando interventi quali viewpoint, strade paesaggistiche, può avere ricadute positive sulla promozione del territorio.

Contrastare la fragilità territoriale

Occorre contrastare il dissesto idrogeologico attraverso una manutenzione più accurata del territorio: i fenomeni franosi di limitata portata (ad esempio quelli attivati all'interno delle frane quiescenti) potrebbero essere gestiti meglio e con maggiori possibilità di intervento se accompagnati con opere di salvaguardia idrogeologica (pulizia dei fossi, garanzia di un adeguato sgombrò acque).

Gestire i fenomeni di spopolamento e invecchiamento

Un elemento di debolezza è rappresentato dallo spopolamento e dall'invecchiamento della popolazione, anche se una rinnovata linfa vitale può venire dagli abitanti temporanei presenti nei mesi estivi. Questi abitanti temporanei possono giocare un ruolo attivo attraverso interventi di manutenzione e cura del territorio: recentemente si sono promosse, grazie al sostegno di diversi enti, attività di cura e manutenzione di zone "esemplari" del territorio finalizzate a stimolare l'attivazione degli abitanti stagionali.

Coniugare fruizione turistica con una buona gestione del territorio

Risulta importante che il recupero del patrimonio rurale (metati, case sparse) sia inteso come azione concreta di presidio del territorio. Va incentivato il fatto che chi acquista una casa per ragioni turistiche si impegni a mantenere in buono stato le aree circostanti evitando di scorporare le porzioni di terreno edificate dai fondi adibiti a pascolo o bosco. In questo modo, si presidia il territorio evitando l'abbandono di parti di esso.

Tutelare la tradizione costruttiva

La tradizione costruttiva, in capo alle vecchie generazioni, rischia di perdersi: il Parco potrebbe giocare un ruolo fondamentale nel recupero e nella trasmissione di queste competenze tecniche garantendone il passaggio alle nuove generazioni di artigiani.

Inoltre i recuperi edilizi sono più onerosi rispetto ai recuperi ordinari: è necessario il sostegno da parte degli enti e delle istituzioni del territorio per supportare interventi di recupero finalizzati alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio presente.

Appartenenza e cittadinanza

Accrescere il senso di comunità

Si può appartenere ad un luogo anche se non si è nati lì.

Per appartenere ad una comunità bisogna creare senso di appartenenza: è molto importante il modo in cui lo si crea.

Il turismo mordi e fuggi non è incisivo, non comporta un reale cambiamento.

Negli anni Ottanta i servizi erano molti di più rispetto ad oggi. Bisogna dare alle persone la possibilità di restare. Come si fa? Con C.C.C.P., ovvero

- facendo Comunità: fare comunità attraverso iniziative di una certa rilevanza (per esempio una biennale di arte ambientale, sul modello di Arte Sella);
- promuovendo la Conoscenza: raccontare la storia del territorio e promuovere la consapevolezza della sua trasformazione;
- dando Continuità alle iniziative: vanno bene i grandi eventi che portano un gran numero di persone una tantum, ma è necessario dare continuità realizzando iniziative che portano magari poche persone ma tutti i giorni;
- ampliando le Potenzialità: altrove si sono realizzate azioni che qui sembrano impossibili. In Francia ad esempio sono state espropriate case abbandonate, dandole a poco alle persone a patto che le utilizzassero per l'ospitalità. In Alaska chi decide di andare a vivere in un posto remoto, riceve un sussidio, e presidia il territorio, ha anche connessione internet. Da noi è tutto più difficile: ad esempio le persone spesso rinunciano ad acquisire una proprietà perché è frazionata tra più proprietari molti dei quali non sono rintracciabili.

Favorire l'abitabilità del territorio

Occorre interrogarsi sul capitale umano del Parco: si parla di capitale ambientale, ma mai di persone. Negli anni le abbiamo viste sparire. Sarebbe bello girare e incontrare qualcuno con cui parlare. Come possiamo portare nuovi abitanti? Sicuramente potenziando i servizi presenti e le occasioni di socialità. Ad esempio realizzando una bottega di comunità gestita dagli abitanti, aperta in alcuni momenti della settimana, oppure introducendo un servizio di trasporto a chiamata consentendo alle persone che vivono nelle frazioni più isolate di muoversi sul territorio e avvicinarsi al capoluogo.

Entrambe le proposte sono esempi di interventi vitali per permettere alle persone di vivere nei luoghi più remoti: l'Ente Parco potrebbe sollecitare e facilitare la loro realizzazione.

Raccontare l'identità dei luoghi

La prima regola di appartenenza è la condivisione: in montagna è fondamentale, abbiamo bisogno gli uni degli altri.

È necessario un cambio di passo: non ci sono più i giovani perché spesso scelgono le comodità delle città.

Bisogna portare l'attenzione sulla bellezza del nostro territorio: è questa la risorsa principale su cui costruire qualcosa in modo nuovo.

Bisogna creare delle esperienze che raccontino l'identità del luogo, lette e raccontate con linguaggio attuale (ad esempio l'esperienza di "Nebbia all'alpe": un evento che ha voluto raccontare la figura del pastore e il suo fondamentale ruolo nella salvaguardia del territorio).

Rafforzare la ricettività

Sul territorio ci sono poche opportunità di pernottamento. Bisogna rafforzare la ricettività, supportando coloro che intendono mettere a disposizione anche soltanto una porzione della loro abitazione. A tale scopo potrebbe essere utile elaborare e distribuire un piccolo vademecum per spiegare in modo semplice e immediato come farlo.

OSPITARE - Sentieri, cammini e turismo verde

Valorizzazione dei sentieri

Strutturare una regia complessiva nella gestione della sentieristica

La regia della rete sentieristica del territorio dovrebbe essere unica e professionale, in capo ad un solo ente - Ente Parco o Unione dei Comuni. Ciò consentirebbe:

- di non generare confusione nei fruitori;
- di gestire in modo efficace e centralizzato gli investimenti necessari alla sua manutenzione;
- di disporre di guide formate;
- di stabilire criteri uniformi e condivisi per la gestione dei sentieri esistenti e l'apertura di quelli nuovi.

Nell'azione di valorizzazione e di recupero dei sentieri va considerato che alcuni di essi nascono come sentieri fatti da carbonai, pastori, briganti che non li usavano nella stagione invernale. Oggi, una volta segnati, il rischio è che vengano percorsi dagli escursionisti in inverno, quando possono essere pericolosi.

Superare la frammentazione

L'apertura non controllata di nuovi sentieri da parte di associazioni private rischia di provocare confusione, è necessario individuare criteri uniformi per la loro gestione e manutenzione.

Al momento non c'è ancora, a livello regionale, un Regolamento ad hoc, ma la tendenza è quella, in prospettiva, di inserire tutti i sentieri nella rete escursionistica regionale con un colore unico. Attualmente la soluzione per andare verso una gestione uniforme della sentieristica è demandata ai singoli territori ad esempio attraverso una consulta partecipata dagli enti e dalle istituzioni (Unione, Parco e associazioni).

Mettere in rete i sentieri uniformando segnaletica e numerazione

Le segnature dovrebbero essere uniformi, così come la loro collocazione. Il CAI usa il bianco e il rosso, se invece un'associazione apre un sentiero spesso usa colori diversi: sarebbe utile almeno prevedere colori uniformi per tutti i sentieri non segnati dal CAI.

Coinvolgere i volontari nella riscoperta e nella valorizzazione dei sentieri

Il volontariato deve essere valorizzato ma coordinato da una regia unica.

Il rischio è che la manutenzione dei sentieri e delle segnature realizzate dalle associazioni non siano garantite nel tempo, a discapito della sicurezza degli escursionisti.

Bisognerebbe introdurre forme di controllo e chiarire i livelli di responsabilità: se non si riesce più a garantire l'agibilità di un percorso dovrebbe essere obbligatorio procedere alla rimozione delle segnature.

Salvaguardare la vecchia sentieristica comunale minore

Sarebbe raccomandabile e utile valorizzare la sentieristica minore: per esempio nel comune di Fanano sono stati recuperati cinque percorsi tematici che, partendo dal paese, creano una rete di viabilità minore utile sia per gli abitanti sia per i turisti, che hanno un'opportunità in più di fruizione del territorio.

Potenziare l'ospitalità sul crinale

Il rifugio (Legge 34/1988 della Regione Emilia Romagna) è una struttura che deve garantire sicurezza agli escursionisti, avere come requisito minimo un locale aperto d'inverno, ovvero un locale dove, anche in assenza di gestore, una persona si possa riparare. I gestori devono comunicare al Prefetto i giorni di apertura e la figura del gestore è fondamentale anche per la sicurezza degli escursionisti. Oggi, molte strutture che si definiscono rifugi sono in realtà alberghi e ciò è rischioso. Bisogna verificare chi ha requisiti e chi no.

I bivacchi sono in parte una soluzione, in quanto basati sull'autogestione, ma occorre un'azione educativa perché le persone che non hanno la cultura del bivacco spesso lo lasciano sporco.

Se vogliamo superare il turismo giornaliero mordi e fuggi e puntare sui cammini, dobbiamo attrezzarci con strutture di accoglienza adeguate (dai bivacchi ai rifugi, alle strutture organizzate che offrono cibo per la sera e panini per il giorno dopo - il che consente alle persone di viaggiare più leggere). Queste strutture mancano soprattutto sul crinale, dove sarebbe necessario avere strutture essenziali (con letti a castello e acqua per lavarsi) a un costo contenuto. Luoghi dove si mangia bene, che danno l'opportunità di conoscere il territorio.

Per accrescere il numero dei rifugi occorrono norme più semplici e meno burocrazia: bisogna dare una mano a chi vuole aprire una struttura ricettiva, supportarlo.

Promuovere il cicloturismo

Per promuovere il cicloturismo e attrarre nuovi turisti (stranieri) è utile realizzare e certificare sentieri dedicati alle biciclette.

Inoltre è importante realizzare dei bike hotel: aprirne uno non vuol dire creare una nuova struttura, ma dedicare una stanza di un hotel già esistente al ricovero e alla manutenzione delle biciclette. Infine, sul territorio, in ogni comune, si possono collocare colonnine per ricaricare le bici e punti di ricovero custodito.

Vigilare su inquinamento acustico e luminoso

Il territorio va protetto da fenomeni di inquinamento acustico e luminoso, che disturbano abitanti, turisti, animali.

Valorizzare i sentieri storici

Valorizzare i sentieri storici: la Via Romea Germanica Imperiale e la Via Vandelli (promozione, comunicazione, cura, segnaletica, ospitalità).

Promozione turistica

Comunicare meglio la ricchezza del territorio

È importante saper comunicare in modo efficace la ricchezza ambientale e culturale che il territorio può esprimere. La comunicazione deve essere uniforme, gestita secondo una regia comune: è necessario lavorare per valorizzare l'intero territorio per dare un'immagine unica e non frammentata.

Si potrebbero creare delle porte d'accesso diffuse sul territorio con punti di ascolto e informazione gestiti da personale preparato, capace di fornire informazioni puntuali e in più lingue sull'intero territorio, superando i localismi oggi presenti.

Costruire una rete integrata

È indispensabile che gli attori del territorio (enti, istituzioni, associazioni e cittadini) lavorino insieme, facciano squadra.

Risulta fondamentale creare un ufficio (o comunque una struttura molto snella) per dare supporto concreto a tutte le idee che possono nascere sul territorio, intercettando le proposte, vagliandole, trovando eventuali finanziamenti e supportando i proponenti nella gestione delle pratiche burocratiche.

Questo supporto aumenterebbe l'efficacia degli interventi garantendone la sostenibilità e la continuità.

Ascoltare il punto di vista dei turisti

Conoscere esigenze, aspettative e bisogni dei turisti è fondamentale per costruire un'offerta turistica adeguata.

Si potrebbe realizzare un'indagine conoscitiva condotta e curata da professionisti. Una volta elaborati i dati, si supportano gli operatori per implementare un'ospitalità coerente con le esigenze rilevate. Sarebbe opportuno prediligere un approccio partecipato, sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di restituzione dei dati raccolti ed elaborati. La stessa restituzione potrebbe assumere le caratteristiche di un importante evento di confronto e condivisione coinvolgendo i turisti, gli operatori e i rappresentanti delle istituzioni.

Incentivare, facilitare, supportare gli operatori turistici

Per fare un salto di qualità nel sistema dell'ospitalità, è necessario offrire agli operatori brevi percorsi formativi, di natura pratica e laboratoriale, finalizzati a rendere l'accoglienza più attenta, consapevole e personalizzata.

Si potrebbero inoltre valorizzare le esperienze di operatori che, nel territorio o in altri contesti, portano avanti esperienze di qualità, innovative e sperimentali, creando occasioni di confronto e scambio di buone pratiche.

Costruire una visione più moderna dell'accoglienza turistica

Bisogna lavorare per innovare l'accoglienza turistica. Chi visita un territorio spesso lo fa per il desiderio di vivere un'esperienza specifica: sia essa un sentiero tematico o un'iniziativa particolare (ad esempio una big bench). Promuovere un'offerta turistica esperienziale potrebbe contribuire inoltre a destagionalizzare il turismo, estendendolo a tutto l'arco dell'anno.

Turismo tradizionale e nuovi turismi

Attrezzare il territorio con piccole infrastrutture in quota

Per promuovere il nuovo turismo dei cammini e l'escursionismo, è necessario dotarsi di infrastrutture per l'ospitalità in quota:

- recuperando l'esistente (alpeggi abbandonati) e ristrutturandolo;
- posando sul crinale, o subito sotto, strutture innovative sperimentali per l'ospitalità green e ad alta tecnologia; l'idea è di pensare a strutture nuove, sulla falsariga delle casette norvegesi (prefabbricati tecnologicamente avanzati), che possano servire da ospitalità in quota a basso impatto ambientale e visivo; la formula è quella del bivacco, non di una struttura gestita; dovrebbero essere realizzate superando gli attuali limiti e vincoli; si tratta di una proposta che cerca una mediazione tra vincoli paesaggistici e opportunità di creare nuove forme di ospitalità; si tratta di strutture che potrebbero

diventare esse stesse esempi di sostenibilità e quindi attrazioni turistiche, in quanto in grado di coniugare esigenze di fruizione e salvaguardia ambientale.

Realizzare un sistema diversificato di sentieri

Gli impianti di risalita possono essere utilizzati non solo per lo sci tradizionale ma anche per i ciaspolatori e per lo sci d'alpinismo. Per questi nuovi modi di fruizione della montagna, occorre riservare spazi dedicati e in sicurezza, che non si sovrappongono alle piste da sci tradizionale. La sicurezza può derivare anche dal supporto offerto da professionisti agli ciaspolatori, con la possibilità di creare nuove opportunità occupazionali legate al sistema neve. Inoltre, si può immaginare di usare gli impianti anche d'estate, a vantaggio di camminatori e ciclisti, per i quali vanno introdotti percorsi separati.

Creare bacini artificiali per conciliare fruizione e sostenibilità

Si possono realizzare bacini artificiali per uso plurimo:

- sportivo, perché rappresentano riserve d'acqua per creare neve artificiale;
- naturalistico, perché rappresentano riserve d'acqua per la colonizzazione di fauna e per un incremento della biodiversità;
- ludico ricreativo, per il tempo libero delle famiglie.

Favorire un turismo esteso a tutto l'arco dell'anno

Si possono introdurre novità per favorire un turismo spalmato sulle quattro stagioni:

- arrampicata sportiva, individuando pareti chiodabili e allestendole, per sfruttare un valore paesaggistico e visivo;
- punti di osservazione per fauna recuperata, che ha difficoltà a re-introdursi e potrebbe diventare elemento di attrattività sostenibile per i turisti;
- valorizzazione di attività rurali tipiche come caseifici e metati e coinvolgimento del turista nella lavorazione di prodotti tipici, per incentivare il turismo esperienziale;
- sostegno allo sviluppo di fattorie didattiche, parchi avventura nel bosco, attrazioni mirate per famiglie (baby park, giochi in legno).

Dialogo tra Parco e territorio

Promuovere relazione di conoscenza tra Parco e cittadini

Il Parco deve comunicare in modo efficace con i cittadini. È necessario stimolare questo dialogo creando occasioni di confronto stabile e continuativo con la comunità. I cittadini, inoltre, devono poter interloquire con il Parco in modo agevole e ricevere in tempi adeguati risposte puntuali ai propri quesiti (come percorrere quel sentiero, come fare per tagliare la legna...).

Creare relazioni tra il Parco e le altre organizzazioni del territorio

Occorre avviare e consolidare un percorso di condivisione e confronto tra il Parco e gli attori del territorio (Comuni, Pro Loco Associazioni di categoria, albergatori, gestori di B&B...) per conoscere le reciproche esigenze, per individuare obiettivi win win e per promuovere progetti congiunti di valorizzazione capaci di coniugare sviluppo turistico, tutela ambientale, paesaggio e attrattività.

Sostenere l'emersione di leader innovativi

È importante sostenere l'innovazione, portando sul territorio testimonial di buone pratiche esterne e incoraggiando i tentativi dei leader locali che intendono sviluppare nuove attività, nella convinzione che le idee di successo spesso sono stimolanti e innescano processi emulativi positivi.

GIOVANI E PARCO - Il punto di vista degli studenti

I ragazzi e le ragazze del primo anno del Liceo Scientifico Sportivo A. Barbieri di Pievepelago si sono confrontati sul futuro del proprio territorio suggerendo idee e proposte per renderlo più vicino alle loro esigenze.

La domanda di lavoro su cui si è avviato il confronto è stata la seguente:

“Quali attività sociali, culturali, ambientali e ricreative potrebbe realizzare il Parco per i giovani e le giovani che vivono e/o studiano nel territorio?”

In risposta a tale domanda, i ragazzi e le ragazze hanno individuato i seguenti possibili filoni di intervento e, per ognuno, una serie di attività/proposte concrete che potrebbero favorirne l'attuazione.

Occasioni di incontro

Le proposte individuate sono state:

- organizzazione di serate cinema, sia d'estate all'aperto, sia d'inverno in luoghi chiusi dedicati;
- organizzazione di eventi o incontri in cui i giovani provenienti da zone differenti del territorio possono incontrarsi e conoscersi (ad esempio: eventi con musica e passeggiate alla scoperta del territorio).

Promozione turistica attraverso la valorizzazione degli ambienti naturali

Le proposte individuate sono state:

- organizzazione di passeggiate nei boschi per conoscere meglio il territorio e promuovere il turismo;
- promozione di attività alternative (ad esempio: arrampicata);
- realizzazione di passeggiate guidate a cavallo e/o in bicicletta;
- realizzazione di attività guidate alla scoperta della flora e della fauna (ad esempio: passeggiate per raccogliere funghi o mirtilli accompagnate da una guida esperta).

Collaborazione tra scuola e Parco

Le proposte individuate sono state:

- organizzazione congiunta di gite;
- coinvolgimento degli studenti delle scuole in passeggiate didattiche per farli diventare guide turistiche;
- promozione di attività di volontariato per pulire il parco.

Promozione dello sport: iniziative e strutture

Le proposte individuate sono state:

- miglioramento dei centri sportivi (piste da sci);

- realizzazione di una piscina al coperto per poter praticare il nuoto anche d'inverno;
- realizzazione di un palaghiaccio per il turismo invernale;
- realizzazione, coinvolgendo in modo attivo gli stessi ragazzi, di tornei sportivi estivi per aumentare il turismo.

Iniziative sociali di beneficenza

Le proposte individuate sono state:

- organizzazione di momenti conviviali (feste o picnic all'aperto) per raccogliere fondi a favore di iniziative per il territorio.

Salvaguardia dell'ambiente e del territorio

Le proposte individuate sono state:

- promozione delle energie rinnovabili;
- riduzione e prevenzione del dissesto idrogeologico;
- pulizia dei fiumi;
- organizzazione di uscite per la raccolta dei rifiuti per salvare il territorio e il Parco dall'inquinamento;
- realizzazione di aree per la fauna in difficoltà.

Nuovi servizi utili

Le proposte individuate sono state:

- creare una libreria;
- aprire un negozio per animali.

COMUNITÀ E PARCO - Luoghi, persone, cultura e tradizioni

I cittadini e i visitatori che hanno partecipato alla tradizionale festa dell'Infiorata di Pievepelago hanno dato il loro contributo per individuare in modo collettivo e partecipato gli elementi, materiali e immateriali, che, nelle percezioni di ognuno, contraddistinguono il territorio del Parco.

L'insieme dei contributi raccolti ha dato vita a una mappa di comunità che, anche se solo abbozzata, racconta il legame identitario tra comunità e territorio, la percezione che gli abitanti, anche temporanei, hanno del patrimonio presente e il valore da essi attribuito a luoghi, persone e tradizioni.

I contributi sono stati organizzati in 7 temi:

- i luoghi del cuore;
- i modi di dire;
- le cose da fare;
- le vecchie tradizioni;
- i personaggi importanti;
- i piatti tipici.

Di seguito si riporta il dettaglio di quanto emerso.

I luoghi del cuore

I contributi raccolti sono stati i seguenti:

- Le Polle;
- Fiumalbo;
- Lago Turchino;
- Sentiero Via Vandelli (Quarto posto, luoghi del cuore - FAI);
- Sasso Tignoso;
- Cascatelle di Rocca, dette dai locali "Pozzo di Rinaldo";
- Tutti luoghi bellissimi il cui ricordo è indelebile;
- Un affetto che dura da 50 anni per tutti questi luoghi;
- Il parco di Pieve;
- Pievepelago;
- Via Ducale;
- Parco giochi e parco di Pievepelago;
- Monte Cimone;
- La cascata della Pollina;
- Serretto e oratorio della Madonna del Caio;
- Ponte di Olina;
- Oasi Serena;
- Fiumalbo;
- Trebbo di Tamburù.

I modi di dire

I contributi raccolti sono stati i seguenti:

- Tira clava so;
- Bacca' la pianna;
- Andemma a ca';
- Muro o non muro tri passi avanti;
- E conta più un lavor fatto che cent da far;
- Sta in tu sulc;
- C'sa' vot che femma i andemma.

Le cose da fare

I contributi raccolti sono stati i seguenti:

- Passeggiata al Lago Santo;
- Passeggiata alle Cascatelle di Sant'Anna;
- Passeggiate nel bosco;
- Eliminare i mezzi a motore dai sentieri;
- Frequentare il giardino Esperia;
- Passeggiata lungo l'antica Via Vandelli;
- Fare un bagno nella diga di Riolutato;
- Andare al mercato di Pavullo;
- Andare alla festa medievale di Montecuccolo;
- Pulire i sentieri con i volontari;
- Andare a funghi alle Polle;
- Passeggiata al Ponte della Fola;
- Vedere le capanne celtiche a Doccia.

Le vecchie tradizioni

I contributi raccolti sono stati i seguenti:

- Co' d'anno;
- Coccin Coccetto;
- La mascherata della Befana;
- Maggio delle ragazze di Riolunato;
- La festa della trebbiatura;
- La caccia al cinghiel;
- Infiorata di Pievepelago;
- Bacca' la Pianna.

I personaggi importanti

I contributi raccolti sono stati i seguenti:

- Gioele;
- Don Battilani;
- Don Antonio Galli, storico parroco di Pievepelago;
- Il grande Giacomino Cortesi, poeta;
- Beppe "Codga" e Tina Bortolotti del Tamburù;
- "Rubacuori" Vignocchi;
- Il mitico bersagliere Giovanni Lami;
- Gemello col carretto, il falegname di piazza della fontana;
- l'Olga del Tamburù;
- La Clara e Carlo Vicini.

I piatti tipici

I contributi raccolti sono stati i seguenti:

- Polenta al sugo con i galletti;
- Crescentine e burlenghi;
- Gnocco fritto;
- Porcini;
- Marmellata con i mirtilli;
- Tortelloni;
- Torta di mais;
- Necci;
- Frittelle di castagne;
- Tortellini
- Cotoletta con le patatine;
- Paste fritte;
- Menni, polenta di farina dolce di castagne con latte o panna.

Decisioni pubbliche connesse agli esiti del percorso partecipativo

Fornire indicazioni sugli atti normativi, progetti, procedure amministrative o scelte pubbliche, che risultano connessi agli esiti del processo e al loro eventuale accoglimento/non accoglimento da parte dell'ente decisore

Rispetto a tale parte è fondamentale premettere che le competenze, i contenuti e le modalità di approvazione dei Piani territoriali dei parchi regionali saranno ridefinite attraverso un provvedimento legislativo volto a coordinare le Leggi regionali n. 6/2005, n. 13/2015 n. 24/2011, n. 24/2017 le quali, nel loro articolato, trattano l'argomento in questione.

Il Libro Verde per il Parco del Frignano, parte integrante del presente documento di proposta partecipata, costituirà parte fondamentale della fase di "formazione del piano" come descritta all'art. 45 della L.R. n. 24/2017

Tale fase è così definita: "1. La fase di formazione del piano è diretta alla consultazione del pubblico e dei soggetti nei cui confronti il piano è diretto a produrre effetti diretti, dei soggetti aventi competenza in materia ambientale, degli enti che esercitano funzioni di governo del territorio e delle forze economiche e sociali nonché all'eventuale stipula di accordi integrativi con i privati ai sensi dell'articolo 61."

La complessità e la varietà delle proposte in esso contenute mettono a disposizione del decisore politico e dei tecnici una vasta e articolata serie di temi ed argomenti che possono avere ricadute nel principale strumento di gestione del territorio del Parco, il PTP, ma anche riguardo il Regolamento generale e la stessa gestione dell'Ente che si attua attraverso il Documento Unico di Programmazione (DUP), il Bilancio ed il Piano Economico Gestionale (PEG).

I contenuti del Libro Verde evidenziano, inoltre, l'esigenza di un coordinamento tra enti ed istituzioni che porti a sintesi le competenze di ciascuno nella prospettiva di definire un progetto per lo sviluppo locale sostenibile e sostenere le comunità e chi decide di continuare a vivere e ad abitare nell'alto Appennino. La richiesta di collaborazioni tra le istituzioni e di queste con le organizzazioni dei cittadini, delle imprese e del privato sociale rimettono al centro una visione "olistica" e non settorializzata per il futuro del territorio montano. Con questa visione il Parco diventa un soggetto di riferimento per il progetto di sviluppo locale sostenibile. Un ruolo molto più ampio rispetto alla funzione di tutela e conservazione degli aspetti naturali.

Il Documento evidenzia la necessità di un interscambio e una coerenza tra i diversi piani e programmi che si stanno redigendo sul territorio dell'Alto Appennino: Piano Urbanistico Generale dell'Unione Montana e del Comune di Frassinoro, Piano Territoriale di Area vasta della Provincia e PTP; ma anche e soprattutto necessità di sperimentare possibili sinergie tra i diversi soggetti presenti sul territorio (ente parco, associazioni di promozione turistica, associazioni di categoria, enti locali, operatori dell'accoglienza, imprenditori, ..).

SEZIONE 3 – MONITORAGGIO

Impegni dell'ente responsabile (art. 18 – bando 2022)

Indicazioni rispetto ai tempi e al tipo di atto che darà conto del DocPP

Entro la fine del mese di luglio 2023 a seguito dell'approvazione del DocPP da parte del Tecnico di Garanzia, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale produrrà una delibera per dare conto degli esiti del processo di partecipazione.

Strutture operative

Indicare la o le strutture operative dell'ente titolare della decisione a cui sono "affidati" gli esiti del percorso partecipativo per una valutazione sulla fattibilità tecnica delle proposte emerse

La valutazione delle proposte è, in parte, politica e in parte tecnica e le due responsabilità dovranno dialogare. La valutazione tecnica riguarderà la compatibilità delle proposte rispetto al quadro delle competenze tecniche degli strumenti di gestione del Parco (PTP e Regolamento generale) i quali, come detto, sono in corso di revisione dal punto di vista legislativo, ossia l'integrazione tra le L.R. n. 6/2005, n. 24/2011 e n. 24/2017. La responsabilità tecnica è affidata al Direttore e al Servizio "Strumenti di Gestione delle AA.PP. Conservazione della natura ricerche e monitoraggio" con la collaborazione degli altri servizi tecnici dell'Ente.

La valutazione implicherà un dialogo con la Provincia di Modena, cui è affidata l'adozione e l'approvazione del PTP.

Tempi della decisione

Indicare in quali tempi l'ente titolare della decisione prevede di esprimersi in merito all'accoglimento/non accoglimento delle proposte esito del percorso

L'Ente si esprimerà in merito alle indicazioni di priorità e alle esigenze espresse nel presente documento, di cui il Libro Verde per il Parco del Frignano costituisce parte integrante, attraverso apposita delibera (la cui approvazione è prevista per la fine del 2023), dando indicazioni per la loro integrazione nel nuovo Piano Territoriale.

Tempi e modi dell'informazione pubblica

Indicare su quali pagine web e per quanto tempo le informazioni continueranno ad essere aggiornate. Indicare quali altri modi saranno adottati per garantire la comunicazione delle decisioni assunte in merito agli esiti del processo partecipativo (art. 18 – bando 2022).

Tutto il percorso è stato documentato in una [sezione dedicata](#) del sito istituzionale dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale. La sezione resterà attiva anche oltre la fine del processo partecipativo al fine di monitorare le modalità attraverso cui l'Ente accoglierà le proposte presenti nel Libro Verde per il Parco del Frignano.

La sezione sarà, in particolare, dedicata al percorso di formazione e approvazione del PTP e del Regolamento come previsto dalla attuale legislazione regionale sopra citata nonché le modifiche e integrazioni della stessa.